ANNO XVI — Martedì, 7 Luglio 1863 — N. 185

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia Del Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 luglio

IL MINISTERO

Sono appena quindici giorni che il ministero ha avuto dalla Camera un voto esplicito di fiducia, uno di que' voti che mai essa non aveva più profferiti dalla morte del conte Cavour in poi, e già alcuni fogli d'opposizione costituzionale si dilettano a discutere intorno alle voci di modificazione ministeriale ed a metter in evidenza quella ch'essi chiamano debolezza del gabinetto.

Il voto del 20 giugno ha ricostituita la maggioranza, e coloro che fanno opera di disunirla di nuovo o di attenuar l'importanza di quel voto ovvero di alterarne il significato possono ben credersi destri uomini di partito; ma non riusciranno mai a farsi stimar dal paese quali uomini politici di senno e d'esperienza.

Tutti i sofismi degli oppositori non varranno ad oscurar questo fatto, che la parte più numerosa ed influente del centro sinistro siasi staccata dall'on. Rattazzi per ricongiungersi alla maggioranza, e rafforzar coi suoi voti il gabinetto.

Facendo questa politica evoluzione, essa ha obbedito ad un sentimento onorevole, ha riconosciuto come sarebbe stato dannoso per lo stato il perpetuare una divisione, la quale indeboliva il principio d'autorità, dava forza al partito estremo, intanto che non la si poteva giustificare per alcun verso, non essendoci discrepanze di principii nè di programma, ed il ministero avendo in sei mesi di vita dato sufficiente arra del suo irremovibile proposito di impedir i trasmodamenti delle frazioni e di promuovere il riordinamento delle finanze e dell'amministrazione.

Il compito che il ministero si era assunto in questo primo periodo della sessione legislativa era troppo grave ed arduo, perchè l'opposizione costituzionale non se ne sentisse scossa.

Il ministero non faceva dipendere la sua esistenza dalla prevalenza d'un principio politico più che da un altro, non da una quistione di politica generale, ma dall'azione delle leggi più urgenti di imposta.

Egli mostrava per tal guisa da una parte come fosse penetrato della necessità di prender una via decisa, che rassicuri i creditori dello stato, raddoppiando di sforzi per ridurre il disavanzo e dall'altra come confidasse nel senno e nell'amor patrio delle Camere.

Dinanzi ad un programma sì preciso, qual è l'oppositore, il quale non volendo esser chiamato sistematico, possa ricuser il suo concorso? Quale il giornale costituzionale che possa con ombra di ragione o di scusa cercare di scinder di nuovo la maggioranza ed avversar con meschine armi il ministero, propagando voci di modificazioni o spargendo lagrime di coccodrillo sulla pretesa di lui debolezza?

Noi non pretendiamo di conoscere gli intendimenti del presidente del Consiglio e de' suoi colleghi rispetto alle condizioni del gabinetto; ma ci pare che dall'imparziale disamina della presente situazione si possa dedurre che almeno per ora non abbia a succedere il più leggiero cambiamento, e che quando avesse a succedere non ne deriverebbe punto alcuna modificazione nell'indirizzo politico; non essendo possibile una modificazione politica che quando il ministero introduce nel suo seno uomini d'altre opinioni e partiti, non uomini, che, appartenendo alla maggioranza, professano quei principii e quelle massime di governo, da cui ritrae la propria forza.

È invalso il malvezzo, ereditato dall'opposizione francese, di combattere il ministero chiamandolo debole.

Non diciamo che il gabinetto sia d'una forza erculea; ma dov'è in Europa il ministero costituzionale molto forte? L'Inghilterra ha un ministero senza maggioranza propria, un ministero che vive mercè di continue transazioni, un ministero di cui tutti sentono la debolezza e che pur niuno cerca di rovesciare. Le condizioni d'Italia non sono così buone come quelle d'Inghilterra, nè noi abbiamo un lord Palmerston, a cui la lunga esperienza ha procacciata un'immensa autorità nel Parlamento e più ancora nella nazione. Ma noi sfidiamo chiunque a proporre un ministero più forte di quello che abbiamo e che possa far assegnamento sopra un più sicuro appoggio nel paese e nelle Camere.

Nella discussione delle leggi di finanza non è di mezzo solo l'esistenza del gabinetto, ma la salute della patria. Coloro che giudicano la quistione finanziaria sotto l'aspetto della durata o caduta del ministero, sono poveri uomini politici, i quali dimenticano i supremi interessi della nazione per le loro passioncelle ed i loro rancori. Le leggi di finanza sono molto imperfette e non l'abbiamo taciuto; ma se le respingete perchè imperfette, non cade solo il ministero, ma l'autorità morale del governo, ma il credito dello stato, ma i fondi pubblici.

Noi abbiamo fiducia che ciò non avvenga; però non dobbiamo tacere che la posizione del ministero e la sua forza dipendono ora in gran parte dalle quistioni estere.

V'ha una quistione grave e difficile pel nostro governo ed alla quale non può rimaner estraneo. È quella della conferenza diplomatica per la Polonia. Forse questa conferenza non si raduna, e Francia e Russia riescono ad intendersi fra di loro: ma se mai venisse convocata, quale sarebbe la parte dell'Italia? È possibile il formare nell'anno 1863 una conferenza composta delle sole potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna? I cambiamenti avvenuti nel sistema degli stati, non hanno modificati prontamente i rapporti delle varie potenze? D'altronde la quistione di Polonia non potrebbe risolversi in conformità dei capitoli del 1815, ma del nuovo diritto pubblico, e del prevalente principio di nazionalità. L'Italia deve portanto procurare di non lasciarsi escludere da quelle trattative, alle quali la sua posizione le dà diritto di prender parte, e nelle quali essa recherebbe l'aiuto delle idee liberali.

L'avvenire del ministero può dipendere da questa quistione; ma non illudiamoci. Perchè egli riesca a tutelare efficacemente l'onore nazionale, ha d'uopo d'un appoggio schietto e disinteressato della maggioranza. I giornali costituzionali che lo combattono e lo molestano possono bene vantarsi d'esser irremovibili nella loro opposizione ad un gabinetto, al quale non sono in grado di muover alcun rimprovero di qualche rilevanza; ma non potranno mai sentire la soddisfazione di aver aiutato il governo a vincer le difficoltà che lo attorniano ed a difendere la dignità di questo novello stato. Eglino difficilmente possono lavarsi della taccia di aiutare i nostri nemici che contestano all'Italia il posto che le spetta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo un valoroso discorso dell'on. Pasini, relatore della Commissione che lesse gran parte della seduta di sabato e di quella d'oggi, e nel quale non fece grazia ad alcuno degli oppositori riducendo, a dire il vero, a più esigue proporzioni il cumulo delle critiche che si erano fatte allo schema di legge, si passò all'esame degli articoli. E Dio ne sia lodato!

Un emendamento però al primitivo disegno di legge introduce, per opera della Commissione, un quarto criterio per distribuire il contingente delle singole regioni, il quale si deduce dall'introito delle poste e dogane e dalla quantità di chilometri in strade ferrate e comuni che solcano quelle località. Di più l'imposta prediale, calcolata già come criterio per questa tassazione, sarebbe quella che risulterà dalla legge di conguaglio, e la ripartizione della tassa non procederebbe più dalla legge, ma da un decreto del ministero delle finanze.

Gli avversari del contingente non furono però disarmati, sebbene si tenti, specialmente con una proposta dell'on. Mancini, di giungere allo stesso effetto, quello cioè di accordare alle finanze la somma dei 30 milioni. Essi dovrebbero essere ripartiti in qualche modo su quelli che fossero messi a ruolo quali contribuenti.

Ma non vi è dubbio forse che l'ingiustizia a cui vuolsi ovviare abolendo il contingente, si faccia più grave?

Finora però la Camera non deliberò su questo punto importantissimo della legge, e solo approvò il primo articolo col quale venne decisa la preferenza per l'imposta unica contro il sistema delle imposte molteplici che alcuni sostenevano.

LA GUERRA CIVILE NEGLI STATI UNITI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

New York, 17 giugno.

La guerra degli Stati Uniti non avrà dunque più fine? E l'Europa imperturbata dovrà assistere alla carnificina d'un popolo, sottomettendosi intanto alla privazione perpetua del cotone e alle altre terribili conseguenze dell'arenato commercio? Non ha il Nord dimostrato a piena evidenza di non poter soggiogare il Sud? E quando potesse soggiogarlo, chi può credere che possa mantenere a lungo il suo dominio? Perchè allungare il Nord non fa di necessità virtù e non si acconcia a un trattato che assicuri a sè e al suo rivale indipendenza e pace? E se al Nord non piace di confessare la sua impotenza, perchè dovrà l'Europa ritardare più oltre a riconoscere l'indipendenza, che il Sud seppe difendere in ben due anni di accanita guerra?

Appendice

LA XXII ESPOSIZIONE D'OGGETTI D'ARTE IN TORINO (1863)

(Continuazione — V. il num. 183)

SALA II.

Avvertiamo il lettore che incominciando da questa sala in poi, i dipinti s'intendono tutti ad olio.

Il n. 76 rappresenta una veduta sulle Alpi, del sig. Nicola Acquerone, da cui risalta alcun poco la parte inferiore o campo del quadro.

Il n. 77 è un lusso di carne immonda del sig. Edoardo Lolli, che vuol metterti li dinanzi Atacresone nelle sue inspirazioni più che poetiche, ubriachesche e lussuriose. Il putto, è mal disegnato specialmente nelle braccia, e la donna, forse Saffo, supposta di lui amante, fanno un complesso di corruzione che noi non suggeriremmo mai quale soggetto ad un artista.

Col n. 78 si ha la Piazza vecchia di Brescia del sig. Tagliaferri, che sarebbe buonina se per un vezzo di desiderio non vi avesse messa la fontana che non c'è.

Il sig. Alfonso Manfredi ha espresso una bell'acqua in quella valle delle Romagne che porta il n. 79.

Il sig. conte Arrigo Balbiano di Viale nel n. 80 volle elevarsi alle stelle con un cielo infinito senza terra, tolto dalla punta del Roccamellone. È una sproporzione fra cielo e montagne che non può piacere; d'altronde il cielo non è cielo, ma sembra un mare.

Nel n. 81 il cav. Luigi Rubio ha rappresentato la carità dell'aristocrazia. La tinta è forte ma troppo terrea in questo quadro, mentre in altri, di cui parleremo, è migliore. Buono è il disegno e la composizione.

Nel n. 82 è tolto dal vero il Ticino a Sestocalende per il sig. Federico Asthon. C'è molto di vero ed è buona l'acqua, ma il complesso è monotono e brutto il cielo.

Il cav. prof. Enrico Gamba nel n. 83 ha voluto rappresentare la via alla Carbonara nella foresta Nera. È un complesso sufficiente ma troppo diritto perchè possa apparire la profondità che qui rimane pessima.

In quanto al lago di Muzzano del sig. Giuseppe Conti (n. 84) dobbiamo confessare di non aver trovato disegno ma solo mucchi di colore. La parte di mezzo ha buon effetto.

La Linda di Chamounix del prof. Gianni (n. 85) ha delle mani di disegno orrendo, un suolo artificiale e la montagna appressa alle due figure. La testa e l'atteggiamento del Pierotto sono buoni, quelli della Linda men buoni perchè il portamento di lei non ci sembra quello che dovrebbe esprimere una Linda non invecchiata ma solo sofferente.

L'Andrea del Sarto abbandonato dalla moglie, del sig. Pier Celestino Gilardi (n. 86) è abbastanza sodo, castigato nella tinta e in molta parte vero. Ma il soggetto fu scelto a sbaglio perchè è immorale, e perchè essendo possibile la espressione della preghiera e disperazione di lui, è impossibile quella di lei che commette atroce azione, ma passiva. Di quella donna non si dovrebbe vedere il viso, o meglio ancora dovrebbe essere fuori di scena.

87. L'abitazione alpestre del cav. Giuseppe Camino è buona nella parte anteriore, ma il fondo è proprio cattivo; nè sappiamo nello stesso autore comprendere tali dissonanze.

La signora Fulvia Bisi nel n. 88 ha dipinto la veduta del ponte sulla Spluga, ma non basta far vedere la entrata sotto il coperto, e quando si tratta di ponti è assai più interessante vederli riprodotti per traverso: studiando riuscirà, nè metterà più le ultime montagne sopra le prime senza distacco.

Il n. 89 col quale si volle rappresentare dal sig. G. Bisi l'emissario del lago di Ghirla, ha un'acqua di effetto mohotono, e l'intero quadro è troppo ingombro di foreste.

Non parliamo dell'ambulanza militare del sig. Giovanni Fattori, nel n. 90, perchè vi manca il disegno e sono falsi i colori.

Il campo della veduta dei monti di Lecco verso Valsassina del sig. Carlo Jolfi, n. 91, è buono, ma il rimanente non Val nulla, e le montagne sono persino colorate di cilestro.

Così pure non vale gran cosa la vera del cav. Antonio Fontanesi, n. 92, perchè manca di disegno e pecca di indistinto.

Dobbiamo congratularci col sig. Carlo Markò di Firenze che ha fatto un bel quadro intitolato: L'avvicinarsi della burrasca, n. 93. Vi è buono tanto il cielo che la terra, e le luci vi sono introdotte con molta maestria. Forse la espressione della bufera è troppo nascente e remota, e noi l'avremmo desiderata un po' più imponente e vicina.

I dintorni di Pavia del sig. Galli della Loggia, n. 94, sarebbero discreti se l'ultimo cielo non fosse di biacca.

Per il n. 95 ci dispiace dover dire all'autore che in quel Mattino vi ha sovrabbondanza nauseante di carne, e scarsezza, anzi penuria di disegno, perchè non è scorciata, ma mancante la parte inferiore del torso.

Queste ed altre simili domande ebbi più volte a udire nel mio recente viaggio in Europa da uomini importanti in Inghilterra, Francia ed Italia. In Inghilterra particolarmente la separazione del Sud dal Nord è considerata come *fatto compiuto* che tosto o tardi si dovrà riconoscere dai governi europei. Certo sonvi in quella nazione uomini d'alta mente che la sentono diversamente, fra' quali basterà nominare John Bright, Mill e Cobden che nel Parlamento inglese seppero in ogni occasione difendere la causa del Nord. In generale però trovate in quel paese molto maggiore simpatia per la causa del Sud che non per quella del Nord. Molte sono le ragioni di questo fenomeno, fra le quali non ultima la naturale soddisfazione che si prova nel vedere una rivale indebolito o spento. Invano voi fate osservare a questi amici del Sud che la loro simpatia per la confederazione meridionale involve simpatia per la barbara istituzione della schiavitù, su cui quella confederazione riposa; essi vi risponderanno che se il Sud mantiene in ischiavitù i neri, il Nord sente più intenso orrore di quella razza; essi vi diranno che la guerra americana ha nulla da fare colla schiavitù, ma che la è questione di tariffa doganale. Nè a farli intendere la questione varrà l'additare loro il fatto che dall'epoca della guerra la schiavitù venne abolita nel distretto di Columbia e nella stessa capitale degli Stati Uniti; che da quel tempo un trattato veramente efficace venne segnato fra questo governo e l'Inghilterra per l'abolizione della tratta dei neri; che per la prima volta negli Stati Uniti un capitano convinto di tal infame traffico subiva la pena capitale; che ora per la prima volta venia ricevuto officialmente a Washington il ministro della Repubblica di Hayti, e che ora per la prima volta i neri erano ufficialmente dichiarati capaci dei diritti civili.

Tutti questi fatti non servono a nulla per dimostrare agli amici del Sud, che se la guerra ha per iscopo diretto il ristabilimento della nazionalità americana nella sua integra unità, essa tende però necessariamente a sradicare dal paese la causa principale che portava il Sud a rompare la guerra cogli stati liberi dell'Unione. Nè meglio varrà il citare il proclama di Lincoln, col quale la schiavitù dal primo del gennaio p. p. veniva in diritto abolita dal paese. Gli amici del Sud vi risponderanno che quel proclama abolisce la schiavitù negli stati ribelli, mentre la lascia vivere in quelli che rimasero fedeli all'Unione. Essi non intendono che la schiavitù non potendosi abolire che per diritto di guerra, il proclama non poteva estendersi che a quella parte della nazione che si trovava in guerra col potere federale; che in quanto agli altri stati la costituzione doveva rimanere in forza, e che perciò in questo caso la schiavitù non entrava più nel diritto federale, ma apparteneva essenzialmente alla giurisdizione delle legislature locali. Tutto questo è inutile ripetere a coloro che nel giudicare della questione americana si regolano dietro opinioni preconcette anzichè seguire i fatti storici che appariscono nello svolgimento graduale della crisi. Non abbiamo noi stessi udito nel Parlamento inglese un oratore proclamare l'indipendenza del Sud come un fatto risultante dal diritto sul quale le colonie americane ottanta anni fa reclamarono la loro separazione dalla madre patria? Il che varrebbe a dire che, se la Lombardia ebbe diritto di scuotere il giogo austriaco, Napoli in virtù dello stesso diritto può separarsi dal governo di Vittorio Emanuele.

Ma infine niuno può vedere il termine di questa guerra; essa infierisce da più di due anni, e quali sono i vantaggi che il Nord derivò dalla tremenda lotta? — Coloro che si lagnano della diuturnità della guerra americana hanno essi mai considerato il periodo di guerra per cui le nazioni europee dovettero passare, onde stabilire su forme basi il diritto alla loro esistenza nazionale? Hanno essi mai considerato le terribili crisi cui l'Europa dovè subire nella lotta della libertà colla servitù? Chiunque ha qualche cognizione della storia non troverà troppo lunga la guerra americana che tende a sostituire in un territorio pari alla metà dell'area d'Europa il lavoro libero al lavoro a schiavi, e che porta seco un effetto necessario, una nuova colonizzazione del Sud per parte del Nord. Le armate federali, a misura che prendono possesso del territorio meridionale, non sono soltanto destinate a piantarvi la bandiera nazionale, come simbolo dell'unione: esse portano seco tutti gli istrumenti d'una civiltà più avanzata e preparano il terreno per un sistema economico e politico più omogeneo alla società moderna. La guerra americana non è soltanto questione militare, ma è lotta sociale ed economica, e dovendo portare i suoi frutti debb'essere naturalmente lunga e soggetta a grandi vicende.

Nessuna meraviglia adunque che la guerra duri da più di due anni; infatti io mi meraviglierei grandemente, se durasse meno dodieci anni. E ciò indipendentemente dagli errori militari e politici, che l'amministrazione d'un paese nuovo all'arte della guerra deve necessariamente commettere nella pugna. Del resto è falso che il Nord non abbia acquistato alcun vantaggio sostanziale dalla presente guerra. Lasciando stare la questione della schiavitù, che fece immensi progressi dall'epoca della guerra, il territorio del Sud fu occupato dalle truppe federali in molti punti importanti e infatti in un'estensione eguale a tre o quattro volte l'area di tutta la penisola italiana. Infatti non v'è stato meridionale, in cui non trovisi qualche corpo dell'armata federale. L'esercito fu varie volte respinto ne' suoi attacchi contro Richmond e qualche altro punto importante, ma ciò non toglie che altri punti egualmente importanti non sieno in possesso dell'autorità della confederazione. Le stesse ripulse sostenute dall'esercito federale tornano in maggior danno al Sud che al Nord; chè questo può indefinitamente riparare le sue perdite, mentre quello va ogni giorno esaurendo i suoi mezzi. Insomma, supponendo che il Nord mantenga i posti finora occupati, e continui a bloccare il Sud dal mare, esso potrebbe restarsene inattivo per varii anni, certo che il Sud non potrebbe prolungare la resistenza tanto tempo quanto il Nord può tenerlo bloccato per terra e per mare.

Ma poniamo che l'Inghilterra e la Francia riconoscessero l'indipendenza del Sud, avrebbe questo riconoscimento alcun effetto sulla condotta del Nord? Termineresbe esso una guerra che tutti deplorano, e di cui nessuno può vedere il fine? Dalla conoscenza che io ho di questo paese e dei partiti, ne' quali è diviso, io non dubito di affermare che tal riconoscimento, lungi dal produrre l'effetto desiderato, prolungherebbe d'assai la lotta; potrebbe anzi estenderla all'Europa, se le potenze europee, non contente di un riconoscimento in astratto, volessero dare a quest'atto qualche tendenza pratica. Sulla base della separazione il Nord accetterà mai nessun compromesso o mediazione. Abbiamo qui partiti che condannano l'amministrazione pel modo inefficace, in cui la guerra è condotta; pensano alcuni che la schiavitù, non fosse altro che per ispirito di conciliazione, dovrebbe essere rispettata: credono altri l'Unione potersi ristabilire meglio colla pace che colla guerra; ma non v'è alcun partito o individuo, che pensi essere possibile la separazione fra le due sezioni del paese. In altra mia vi esporrò le ragioni, sulle quali tale unanime sentimento si fonda; esse vi dimostreranno eziandio che il Nord seguendo anche solo una politica d'interesse, preferirebbe sempre una guerra di vent'anni allo smembramento del paese.

Fra i quadri storici il 96 occupa un discreto posto. Pretendere espressione rispondente a quel caso in ogni fisonomia sarebbe indiscretezza; il ragazzo la ha sufficiente. Notiamo che i vestiti sanno di favola, e che il disegno è alquanto trascurato: a cagion d'esempio, il cavallo di Urban è senza briglia e non è poi a tanta distanza da permettere il buttali delle macchietto.

Questo 97 vorrebbe esprimere: Dopo un uragano; ma noi non ne sentimmo indizio che per un ramoscello scavezzo. Invitiamo l'autore a dar più significato agli argomenti; del resto non ci sarebbe male.

Il sig. Giovanni Pessina ha esposto col n. 98 la porta maggiore interna della Basilica ambrosiana con molta abilità; lo sfondo della porta è ottenuto con pieno effetto, e son belle e vere le arcate. Ci scuserà se non possiamo passargli buoni certi colori troppo vivi delle macchiette, e così alcuni colpi di luce sul pavimento troppo sfacciati.

Il dettaglio di questo quadro del cav. Gustavo Castan, n. 99, è buono ed indica mano maestra; ma in arte, e sopratutto in quella de' paesaggi, fa d'uopo evitare più che si possa la monotonia, nonchè la eccessiva simmetria, pecca di questo quadro, in cui, a dir vero, stuona un immenso verde di muschi col seccume degli alberi.

Anche il sig. Alessandro Lanfredini col n. 100 si è fatto benemerito d'un sufficiente quadro storico, che rappresenta la fucilazione del padre Ugo Bassi. I soldati fucilatori sono ben rappresentati, ed è molto espressivo quello più innanzi che scorgesi compreso nel mirare la vittima.

Il sig. Enrico Gamba ha voluto nel suo quadro, n. 101, scegliere argomento quanto strano, difficile, a ferro e fuoco. Ci si scorgono tratti da artista, ma, come l'argomento stesso, dobbiamo dire essere disperati disegno e colori.

Per esprimere l'amor filiale ha piacuto al prof. Leone Evdoux rappresentare nel n. 102 Maria Pia coll'augusta sorella, se ciò è vero, perchè poco ci assomiglia, entrambe dinanzi alla statua della ex-regina loro madre. La parte ornamentale è abbastanza buona, ma le fisionomie esprimono tutt'altro che contemplazione, e Maria Pia, che toglie il fiore dal seno, pare, per deporlo sulla tomba della Madre, è in dolce sorriso, diremi quasi in pensieri di rosa.

Il prof. Federico Moia, nel n. 103, ha riprodotto una parte del Canalazzo di Venezia con alquanta verità di disegno e di prospettiva, di cui è capace. Ma non possiamo a verun conto passargli buona la esagerazione della tinta che converte il bianco della neve in un violetto deciso. Lontani dall'ardimento di consigliare, esprimiamo solo che ciò che è raro e meraviglioso fra i fenomeni naturali, non è sempre buon soggetto d'arte.

La signora Federica Giuliano-Gervasoni promette bene, e la bionda, fra le due contadine del n. 104, è veramente buona, ma l'altra non è faccia da contadina, ma da cittadina deperita. Anche sui colori fa d'uopo si metta in guardia la pittrice, perchè sul fondo del suo quadro sono proprio errati.

Ci congratuliamo col signor Angelo Ribossi di Milano, il quale ha nel n. 105, presentato un sugoso quadretto, ben colorito nelle figure. Quel prete che sogguarda la donna, la quale intendendo non bada e continua a versare, vale un bravo! Del resto non possiamo nascondere all'autore come le pareti della stan a difettino nel colorito, il quale non sembrerebbe dell'autore delle figure.

Il sig. Stanislao Bottini ha prodotto nel n. 106 uno di quegli effetti di luce notturna, che per noi non saranno mai arte ma sforzi meravigliosi. Del resto il bambino poteva essere meglio disegnato, particolarmente nelle gambe che ricordano qualche cosa da mangiare.

Il ricordo di St-Gervais in Savoia, n. 107, del cav. Gustavo Castano, ha la pecca di monotonia come il 99 senza averne il merito.

Dante che cerca ricovero nel monastero di Avellana, n. 108, è opera del giovane Giuseppe Gagliazza del collegio Caccia. Promette bene e troviamo la posa delle figure ben intesa e naturale. Non ci piace quell'effetto di nebbia nel cortile senza bisogno, nè la montagna nullamente staccata dal tetto del convento.

Auguriamo pel 109 al signor Alfonso Savini, che scelga argomenti migliori, che si gastighi e si faccia vero nel colore, perchè la biaca non è colore, e migliori nel disegno.

Il prof. Busato ha nel n. 110 dipinto una bella ed espressiva figura rappresentante Ottone Guglielmo, stipite di Casa Savoia. Non ci piace la posa delle dita della mano destra che sta sull'elsa. Avremmo anche desiderato che il distinto pittore si occupasse di un soggetto di composizione.

Non ci piace nè fondo nè cielo di questo quadro del signor Giuseppe Bisi, segnato col n. 111. Le creste ed anche le sommità qualsiano delle montagne hanno ben diverso distacco.

Il sig. cav. Vincenzo Giacomelli di Venezia, che, dopo i signori Tétar e Balbiano, è il più copioso espositore, per sette quadri, nel numero 112 ha colorito men bene il gruppo di figliole piangenti, le quali coll'aiuto di una macchia rossa, posta più indietro, non ci esprimono il concetto della rivoluzione polacca.

G. C.

(*Continua*)

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 6 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta è aperta alle 3 pom. colla lettura del processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

PERUZZI (ministro dell'interno) presenta due progetti di legge, uno dei quali a nome del ministro di grazia e giustizia è dichiarato d'urgenza.

DI NEGRO (ministro della marina) presenta a nome del ministro delle finanze il progetto di legge relativo alle disponibilità ed aspettative degli impiegati civili, che viene rimandato alla Commissione istessa che l'aveva precedentente esaminato.

SAPPA riferisce sui titoli del sen. Falqui Pes, che introdotto nell'aula dai sen. Siotto Pintor e Coppola, presta giuramento ed è dichiarato senatore.

Dagli stessi senatori viene pure introdotto nell'aula il signor Antonani che, prestato giuramento, è egualmente proclamato senatore.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge:

1° Per l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

2° Per la concessione d'una condotta d'acqua potabile a benefizio della città e porto di Cagliari.

3° Per l'approvazione di una convenzione col municipio di Torino per la costruzione di edifizi ad uso di dogane e magazzini generali.

La discussione generale è aperta su questo primo progetto di legge.

MANNA (min. d'agr. e comm.) spiega le ragioni, che consigliarono l'abolizione delle corporazioni privilegiate, che dichiara incompatibili coll'economia pubblica.

PARETO dimostra come l'attuale progetto di legge sia, benchè giusto nei principii, inopportuno nella pratica. Egli crederebbe doversi attendere alcun tempo prima di attuarlo.

FARINA fa una distinzione fra privilegio ed associazione. Il primo deve togliersi, non così la seconda. Per ciò ottenere egli propone che a questa legge si aggiunga una disposizione, la quale esplicitamente dichiari che le associazioni, purchè non privilegiate, potranno anche dopo questa legge aver luogo. Per tal modo, nel mentre sarà colpito il privilegio, i diritti individuali rimarranno intatti.

Gli onorevoli ALFIERI e S. MARTINO si associano alla proposta dell'on. Farina.

ARRIVABENE (relatore) ed il ministro di agricoltura e commercio rispondono che il progetto di legge non si oppone, anzi include il concetto espresso dagli onorevoli preopinanti, sebbene la redazione di questo non lo esprima, a credere d'alcuni, abbastanza chiaramente. Essi quindi si dichiarano disposti ad accettare quelle modificazioni che si crederanno atte a viemmeglio spiegare il concetto della legge attuale.

Chiusa la discussione generale si procede alla lettura del 1° art. di questo progetto di legge:

« Al termine del corrente anno 1863 tutte le università, compagnie, carovane, unioni, gremii, associazioni, maestranze e simili altre corporazioni industriali privilegiate d'operai, artefici e lavoratori tuttavia esistenti nel regno d'Italia sotto qualsiasi denominazione saranno abolite e cesseranno con ciò di essere in vigore i regolamenti, statuti ministeriali, ordinanze, memoriali a capo, decreti e tariffe che le riguardano. »

Su questo articolo sorge una viva discussione fra vari senatori, due dei quali, l'on. Jacquemoud e l'on. Pareto, propongono ciascuno un emendamento. Oggetto d'una tale discussione si è la questione di sapere se si debbano abolire soltanto i privilegi o i privilegi insieme e le associazioni. Il ministro d'agricoltura e commercio si dichiara per quest'ultima misura.

Stante l'ora tarda la seduta è levata alle ore 5 1/2 e rimandata a domani alle 2 pom. pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 1/4 con la lettura del verbale della seduta del 4 corrente, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) presenta i seguenti progetti di legge:

Arresto personale in materia civile e commerciale.

Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali dovute a corpi morali.

Abolizione dei fidecommessi, maggioraschi e delle instituzioni fidecommissarie nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane.

Modificazioni alla legge generale di ordinamento giudiziario del regno.

Estensione di detta legge alla Toscana.

Estensione alle provincie toscane del codice di procedura penale del 20 novembre 1859.

Il secondo ed il terzo dei suddetti progetti furono riprodotti allo stato di relazione in cui si trovavano nella passata sessione.

Il primo ed il quarto, già approvati dal Senato, furono ammessi di urgenza.

CUGIA (ministro della marina) presenta un progetto di legge per lo stabilimento di un corso supplettivo per gli aspiranti al posto di guardia marina nello stato maggiore della regia marina.

BODDI presenta la relazione sul progetto di legge, già approvato dal Senato, interno alle privative industriali.

LUALDI, nuovo deputato, eletto nel collegio di Busto Arsizio, presta giuramento.

Si comunicano alcuni omaggi. Si accorda un congedo al dep. Rasponi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge concernente un'imposta sulla ricchezza mobile.

PASINI ha la parola per continuare il discorso lasciato in sospeso nell'ultima seduta.

L'oratore sostiene che il Consiglio di stato, invocato dall'on. Lanza, non criticò se non che la tassa personale e di famiglia vigente in Toscana, e lo comprova con la lettura di alcuni brani di un rapporto del Consiglio suddetto, il qual'e non si è pronunciato altrimenti contro il sistema di un'imposta unica e diretta sulla ricchezza mobile.

Del resto non è un corpo costituito sotto un governo dispotico, quale vigeva in Toscana nel 1850, epoca di quel rapporto, che sia giudice attendibile in questa materia.

L'on. Lanza ha cercato di provare che non vi sono criterii possibili per determinare il contingente, e che non tutti i commissarii concorsero a fissarli.

Ma la relazione fu letta in pieno consesso, tutti i commissari ne ebbero cognizione, e vi consentirono almeno tacitamente.

Sui criterii poi l'on. Lanza disse che si poteva accettare il dato della popolazione relativa; ma non quello della popolazione assoluta.

Ma io credo che applicando il primo non rappresenterebbe che parte di quello che si cerca.

L'on. Lanza concordò colla maggioranza della Commissione nel fissare la tassa di L. 2 per le rendite inferiori alle L. 200. Ora questa tassa arriva a coprire la quarta parte della somma richiesta. Questo solo fatto implica che il criterio della popolazione assoluta non si poteva trascurare.

Passo all'imposta fondiaria, sul quale criterio l'on. Lanza m'accusò di contraddizione, per averlo io altra volta respinto appo il Consiglio di stato. Ma l'on. preopinante non ha tenuto conto della diversità delle circostanze.

(La debole voce dell'oratore ed il mormorio che regna nella Camera ci tolgono di poterlo seguire in tutte le sue dimostrazioni). L'oratore prosiegue:

Vengo al terzo criterio, quello del registro e bollo. Questo è quello che sempre manifesta il movimento di capitali, ancorchè si tratti di beni stabili.

I risultati poi di questi tre criteri sono ammirabili per la loro approssimazione al vero stato delle cose.

Quanto poi all'idea che ebbe la Commissione di fissare ella stessa il riparto compartimentale e provinciale, quanto a me in particolare dirò col poeta che se, — da questa dolorosa valle, — Salve a Gesù riporterò le spalle — Oh! che fortuna. (*Ilarità*)

Ma il fatto della Commissione ha prodotto questo di bene, di sollevare una discussione, in cui tutti gli interessi ebbero agio di manifestarsi.

Del resto la tabella della Commissione può venire abolita senza difficoltà, qualora si creda di poter fare una distribuzione più equa, purchè sia assicurato di giungere in questi due anni ad avere un catasto approssimativo della ricchezza mobile in Italia.

Il contingente è una necessità finanziaria; ed in finanza la giustizia è un'idea molto relativa. Che se coll'imposta unica non si raggiunge l'ideale della giustizia; molto meno vi si arriva col sistema delle imposte multiplici. Le quotità poi ci allontanerebbe ancora di più dalla giustizia assoluta, e cadrebbe tutta a carico dei più onesti contribuenti, che manifestassero la entità reale delle loro rendite. In conclusione, il contingente non produce maggiori ingiustizie relative della quotità, mentre è fecondo di maggiori vantaggi.

Prima di tutto il contingente non dee durare che per due anni, ed aggrava in modo poco sensibile la massa dei contribuenti nello istesso tempo che assicura all'erario una rendita certa che altrimenti non si otterrebbe. Questi soli vantaggi devono pel momento far preferire il contingente alla quotità.

L'oratore conchiude pregando la Camera a voler preferire il sistema del contingente sopra tutto dopo che gli elementi per determinarlo furono accresciuti.

MINERVINI propone che invece d'imposta sulla ricchezza mobile si dica sul reddito mobiliare.

Ma la Camera non lo appoggia neppure.

La Commissione ha presentato dei nuovi articoli in luogo degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

PRES. sta per aprire la discussione su questi emendamenti.

MELLANA fa la formale proposta che si sospenda, a termini del regolamento (art. 47), per 24 ore la discussione di questi emendamenti della Commissione.

MANCINI propone il seguente ordine del giorno sospensivo:

« La Camera rinvia alla Commissione il progetto di legge sull'imposta dei redditi della ricchezza mobile acciò lo modifichi sulle basi del sistema della imposizione individuale diretta per quotità, introducendovi gli altri miglioramenti e le aggiunte che stimerà opportune, e passa all'ordine del giorno. »

SELLA su questo ordine del giorno dichiara che la maggioranza della Commissione non potrebbe accettare l'incarico di redigere un nuovo progetto che fosse contrario a quei convincimenti che ha manifestati nel progetto già presentato.

Quanto alla proposta dell'on. Mellana, egli non la respinge. Ma questa non si oppone virtualmente alla pronta discussione dell'articolo primo il quale non contempla che la questione di massima; che cioè o meno si abbia a stabilire un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

MINERVINI osserva che l'emendamento della Commissione a questo articolo sta in ciò che la imposta verrebbe stabilita dal 1 gennaio 1864 per un tempo indefinito, anzichè per soli due anni.

BALLANTI, PASINI, CADOLINI, C. ALFIERI, MANCINI e MINGHETTI (ministro delle finanze) prendono la parola su questo incidente, il quale viene esaurito col procedere alla discussione dell'articolo 1°, che è così concepito secondo l'emendamento della Commissione:

« È stabilita una imposta sui redditi della ricchezza mobile dal 1° gennaio 1864, colle norme seguenti. »

BALLANTI sostiene che con quest'articolo non solamente si decide la questione della unicità e della molteplicità delle tasse, ma benanche il sistema delle dichiarazioni dei contribuenti, sistema al quale si dichiara avverso.

Egli preferisce il sistema delle tasse multiple.

Tuttavolta non fa una proposta formale in questo senso e si limita a respingere l'articolo.

MINERVINI si oppone a questo articolo perchè pregiudica la questione delle basi della futura legge.

PASINI e SINEO tranquillizzano il preopinante su questo punto.

CRISPI accetta l'art. 1° e si riserva di riparlare sugli articoli seguenti.

L'articolo primo, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'art. 2°, così concepito:

« La somma dovuta per tutto lo stato nei due anni 1864-65 è fissata in 30 milioni per ciascun anno e sarà ripartita dal ministro delle finanze, sentito il parere del Consiglio di stato, fra i seguenti compartimenti: provincie antiche lombarde, parmensi, modenesi, toscane, ex-pontificie (escluso Benevento e Pontecorvo), napoletane (con Benevento e Pontecorvo), e siciliane: in ragione:

1° Della popolazione assoluta;

2° Dell'imposta fondiaria rurale ed urbana quale risultera dalla legge di conguaglio;

3° Del prodotto del registro e bollo durante il 1° semestre del 1863;

4° Del prodotto del medesimo semestre delle dogane, e delle poste; del numero di chilometri di ferrovie e strade nazionali e provinciali. »

DE LUCA dichiara che il suo discorso non verterà che sulla seconda parte di questo articolo; laonde esprime il desiderio che altri prima di lui parli sulla prima parte dell'articolo medesimo.

SANGUINETTI, MINGHETTI (min. delle finanze MANCINI, ALIEVI e DE CESARE parlano sull'incidente sollevato dall'on. De Luca, incidente che viene esaurito coll'accordar la parola al medesimo.

DE LUCA ricorda che nella discussione generale egli ha sostenuto che col progetto della Commissione si andava a colpire la proprietà fondiaria anzichè i redditi della ricchezza mobile.

Indi accenna alle obbiezioni che furono mosse a quel suo discorso.

Egli ha detto che i piccoli comuni potevano per avventura non contenere alcuno che possedesse altre ricchezze che territoriali. I consorzi dei comuni non cambiano per lui la questione.

Vi sono dei capitali naturalmente mobili che le stesse leggi civili hanno riconosciuto quali capitali immobili per destinazione. Ora se così è, come si può egli colpire li capitale dell'industria agraria, senza del quale capitale la terra non produce? Se voi imporrete una tassa sopra siffatti capitali, voi obbligherete i proprietarii a disfarsi dei loro terreni.

Vengo ora all'esame dei quattro criterii dei quali mentre ammetto il primo, respingo affatto il secondo.

Il terzo criterio, cioè una parte di esso, quella del registro, la respingo per essere conseguente, siccome quello che implica moltissime transazioni sopra beni immobili.

Accetto il quarto di nuova introduzione, abbenchè imperfetto. Fu ommesso il movimento del naviglio mercantile, elemento che vale almeno tanto quanto quelli altri che furono accettati.

Il cabotaggio naturalmente dovrebbe esservi compreso. Anche il consumo dei generi coloniali è un termometro di ricchezza.

Io gli vorrei aggiunti agli altri criterii.

Sul complesso dell'articolo io non posso annuire alla delegazione data al ministro delle finanze, sentito il parere del Consiglio di Stato, di fare la ripartizione. Il Consiglio di Stato è un corpo meno autorevole in codesta bisogna, non essendovi in esso in equa proporzione membri di tutte le provincie. È un pregiudizio che non si può disconoscere, e che convien rispettare.

Finalmente non è troppo bene espresso il rapporto che deve passare fra i varii elementi che devono dare per risultato la quota di ogni grande compartimento territoriale.

DE CESARE dice che, quantunque il sistema della quotità sia senza alcun dubbio da preferirsi all'altro del contingente, tuttavia, mancando di dati sufficienti a stabilire l'imposta per quotità, e d'altronde essendo mestieri di assicurare un determinato reddito, che la quotità non potrebbe per ora fornirci, non ci resta che adottare il sistema del contingente circondandolo di tutte le possibili guarentigie per rendere la distribuzione più equa.

DE VINCENZI dichiara che da studii di confronto da lui fatti sulla vera entità della ricchezza mobile di alcune provincie e la tabella della Commissione, si è persuaso della erroneità di quest'ultima.

Su questa l'oratore parla a lungo finchè, attesa l'ora tarda, la seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

Dagli onorevoli deputati comm. Lanza e Finzi riceviamo la seguente a complemento delle due pubblicate nel foglio del 5, intorno alla nostra vertenza col sig. dep. Bertani:

*Egregio sig. Direttore del giorna'e l'*OPINIONE,

« L'onorevole deputato Nicotera ci richiede di completare l'esposizione fattavi nella noetra lettera del 3 corrente coll'accennare ch'egli stesso appena ritornato da Napoli, si affrettò a mettersi con nostro mezzo a vostra disposizione, dichiarando che intendeva d'essere tenuto unicamente risponsabile delle ingiurie per le quali voi credevate essere nel vostro diritto d'ottenere riparazione dal sig. Bertani.

« Quanto è reclamato da noi dall'onorevole Nicotera dobbiamo senz'esitanza acconsentirglielo, perchè risponde pienamente alla verità; aggiungendo solamente che come erano identici i rapporti ed il contegno fra di lui ed il sig. Corte, dovettero riuscire parimenti identiche le nostre risposte, nè fummo mossi a preterire la conversazione seco lui avuta se non per evitare ciò che — a nostro giudizio — doveva ricevere senso di ripetizione.

« Aggradite, ecc.

« Torino, 6 luglio 1863.

« GIUSEPPE FINZI.

« GIOVANNI LANZA. »

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1° Un decreto in data del 28 giugno, che convoca il collegio elettorale di Borgo a Mozzano pel giorno 26 luglio, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 2 agosto.

2° Un decreto in data del 28 giugno, che convoca il collegio elettorale di Orbetello pel 19 luglio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 26 luglio.

3° Quattro decreti d'interesse locale.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazaro.

5° Alcune disposizioni nel personale della R. marina.

Scuole pubbliche. Ci scrivono da Acqui, 4 luglio:

Nel giorno 2 del corrente luglio gli studenti del R. ginnasio e delle scuole tecniche della città di Acqui, alla presenza delle primarie autorità civili e militari, del municipio e del corpo insegnante, coronavano con finale successo l'applicazione che diedero nell'anno scolastico agli esercizi militari e ginnastici. Lodevole disegno pensato e promosso dall'egregio signor cav. avv. Damasio, il quale con tanta sapienza ed amore provvede agli studi nelle provincie d'Alessandria. Era bello vedere un eletta schiera di giovani intesi a quegli studi liberali onde soglionsi informare i loro ingegni ad umanità e gentilezza, maneggiare il fucile con una disinvoltura ed abilità che desto l'ammirazione degli astanti. Rendevano lieta l'adunanza i filarmonici della guardia nazionale e molti cittadini accorsi ad ammirare in armi le giovani e care speranze della patria. Il municipio onorò la festa con quell'affetto che proprio si scorge nelle più care esultanze di famiglia e in modo da mostrare abbastanza come intenda assai bene la maniera di educazione che si attende l'Italia dalle generazioni crescenti, voglio dir quella dell'ingegno non iscompagnata da quella del braccio. E questo appunto toccava con brevi ma acconcie parole e piene di generosi sentimenti il prof. Giovanni Marchio direttore del ginnasio nel presentare i giovani di questo istituto a tale esperimento: al quale poneano termine sfilando innanzi alle autorità suddette al grido di « Viva l'Italia! Viva il Re Vittorio Emanuele II! » Il sottoprefetto cav. C. Baroni, esimio rappresentante del governo in questa città, manifestava pubblicamente al direttore del ginnasio e per soddisfazione per il dignitoso contegno dei giovani, e cortesemente invitavalo a dir loro per parte sua parole di congratulazione e d'incoraggiamento. Gli studenti della città d'Acqui serberanno grato animo a lui ed a quanti s'adoperano per la loro educazione intellettuale e fisica e la gioia provata in questo giorno sarà loro di sperone a battere coraggiosi la via intrapresa, perchè non abbia ad esser delusa l'espettazione che giustamente in loro la patria ripone.

Infortunio su strade ferrate. Leggesi nel *Panaro* di Modena:

Ieri l'altro mattina alle ore 3 1/2 il convoglio merci proveniente da Reggio sul confine della provincia, a Marsaglia, diede per entro ad un branco di cavalli diretti nelle antiche provincie. Quattro furono i morti, quattro i feriti mortalmente, e molti più o meno deteriorati. La perdita è sensibile.

Vuolsi che i paratori li avessero spinti al pascolo lungo le sponde, mentre quelli pretendono invece che il cancello del cavalcavia si trovasse aperto, e che gli animali progredienti per la strada carrozzabile fossero sorpresi dal convoglio. Senza determinarci più per l'una che per l'altra di tali versioni, attendiamo che i tribunali, cui si dice si voglia ricorrere, constatino i fatti nella loro vera integrità.

Disidi religiosi. La *Presse* di Vienna del 30 giugno annuncia che nel Comitato di Neutra, (Ungheria) nei dintorni di Skalitz, Miava ecc., ebbero luogo di nuovo gravi eccessi fra i pantelalisti, e gli antonomisti evangelici; per cui si dovette requisire il militare onde ristabilire la tranquillità.

CRONACA TORINESE

Questa sera, 7 luglio, alle ore 8 1/2 la madamigella Giulia di Wocher col gentile concorso delle signore Annunziata Cerroni ed Amalia Bernardelli, e del sig. Palermi, darà un concerto di pianoforte nella sala Marchisio. Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Suonata in (*do diesis*) di Beethoven, eseguita dalla damigella di Wocher.

Duetto nel *Rigoletto* di Verdi, per soprano e tenore, « signor nè principe » eseguito dal sig. Palermi, e dalla damigella Cerroni.

Aria nel *Domino nero*, di Lauro Rossi, cantata dalla signora Bernardelli.

Perles d'ecume, di Kullach, eseguite dalla damigella di Wocher.

Romanza nella *Marta*, di Flotow cantata dal signor Palermi.

Cavatina nel *Rigoletto*, di Verdi, cantata dalla damigella Cerroni.

Au bord d'un ruisseau, di Gutman e Prière de Moise de Rossini, arrangée par Talberg, eseguiti dalla damigella Wocher.

Duetto nel *Boscaiuolo* « ovvero l'anima della tradita » di Flotow, eseguito dalla damigella Amalia Cerroni e dal sig. Palermi.

Rondò nella *Lucia* di Donizetti, cantato dalla damigella Bernardelli.

La ronde des lutins, de Poll-da-Silva e Valse des rèves, de Brisson, eseguiti dalla damigella Wocher.

Il piano sarà tenuto dal sig. Goalfardo Bercanovich, figlio.

Prezzo del biglietto L. 5. - Quattro biglietti L. 15.

I biglietti d'ingresso si trovano vendibili presso tutti i negozianti di musica, e la sera alla sala Marchisio, in via Accademia Albertina N. 33, primo piano.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 luglio 1863.

Denobili cav. Giovanni, d'anni 68, di Cagliari, ingegnere colonnello di fanteria in ritiro. Boeris Antonio, id. 62, di Germagnano, negoziante. Delsanto Giuseppe, id. 55, di Priocca (Asti), maniscalco.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4, e mesi 6.

Notizie Politiche

Le ultime notizie telegrafiche d'Atene portano, in data del 3, che era stato concluso un armistizio di quarant'otto ore, ma che vi era speranza di aggiustamento. Sgraziatamente in seguito alla rivoluzione che cacciò il re Ottone l'esercito greco si era completamente disorganizzato. La più completa indisciplina regnò sempre fra la truppa. E il movimento attuale è un movimento d'anarchia militare.

Quando i torbidi cominciarono, il nostro incaricato d'affari e l'ammiraglio Vacca fecero scendere a terra l'infanteria di marina italiana a bordo della squadra, la quale entrò in Atene e si pose a guardia del palazzo della legazione d'Italia e del consolato. Molti de' nostri nazionali si ritirarono a bordo dei legni italiani.

Tutto ciò prova come il governo operasse saviamente tenendo una squadra al Pireo; e come sia lodevole la sollecitudine colla quale esso cerca che la bandiera italiana sventoli dappertutto ove sono complicazioni politiche o interessi italiani importanti. Così due legni della marina italiana sono nelle acque del Plata in America, uno fu mandato negli Stati Uniti, un altro a Costantinopoli come stazionario.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6. Dispacci da Atene in data del 4 confermano essere avvenuti dei torbidi in occasione dell'arresto di un capo militare.

Fu assalita la Banca nazionale.

Parlasi di 50 morti e di parecchi feriti.

Durante la notte le legazioni di Francia, Inghilterra e Russia proposero un'amistizio che fu accettato. Novanta marini di ciascuna di queste tre potenze hanno occupato la Banca.

Il *Pays* dice confermarsi la notizia delle intenzioni conciliatrici della Russia.

Parigi, 6. Tutti i ministri si sono recati a Fontainebleau. L'imperatore ha presieduto il Consiglio.

L'imperatore andrà domani a Vichy.

La *France* reca che le legazioni estere minacciarono di abbandonare Atene se l'assemblea nazionale non ristabiliva l'ordine.

Si ha da Madagascar che la concessione Laubert venne annullata.

Il *Pays* smentisce che la flotta italiana sia attesa a Cherbourg.

Sul viaggio dell'imperatore a Cherbourg, nulla di positivo.

Marsiglia, 6. Sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

Parigi, 6 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 4	6
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 85	68 75
Id. id. . 4 1/2 0/0	96 80	96 90
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 3/4
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 90	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 15	72 20
Id. id. (*fine corrente*)	73 95	72 35
Prestito italiano . . .	74 95	72 65
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1186	1207
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	425	415
Id. id. Lomb.-Venete	575	573
Id. id. Austriache	460	455
Id. id. Romane . .	437	435
Obblig. id. id. . .	252	250
Azioni Credito mob. spagn.	737	740

Coupons staccati.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

6 luglio 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 55	71 65 31 luglio

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

4 luglio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	72	85
Id. 5 per 0/0, in certanti	85	—
Prestito italiano	72	—

LARGHE COMMISSIONI e CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTA' E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

CASA DI COMMISSIONE diretta dal signor **GIULIO SIMON**

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema CHRISTOFLE RUOLZ, delle fabbriche nazionali dell'EMPORIO, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc, ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc.; Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc ecc, sosta di merci nei magazzeni dell'EMPORIO nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*), e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **GIULIO SIMON dell'Italia grande,**

salita Sant'Anna, n. 25, in GENOVA.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE

delle Compagnie di navigazione a vapore Francesi

MARC FRAISSINET Père et Fils et BAZIN LÉON GAY et C.

Partenze ogni 20 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano MAIGRE

DURANCE

partirà il 16 luglio alle ore 6 di sera da GENOVA direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per MESSINA, VOLO, SALONICCO e COSTANTINOPOLI.

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente di dette Compagnie.

Esposizione universale. Medaglia di 1ª classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all'estero

GUIDA-ACCORDO-DELSARTE

La **Guida-Accordo** *è all'armonia musicale come la squadra ed il compasso ai lavori geometrici* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da fr. 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.ne

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.ne si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA ORTOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai flori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofulose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique* de Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Cascia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzzo, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzzo*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Coresbie*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Taricco già Barbò*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ALLOGGIO E MOBILI

bellissimi

da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobiglie d'appartamento mercoledì 8 corr. e successivamente, alle ore solite, via Goito, num. 4, piano nobile.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito giurato.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguente guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Sciroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: 6 *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parisse, (38, *place Vendôme*, 38, *a Paris*).**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO

E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo capo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni di Torino.*

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'

COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **12** e il **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona, corso di Porta Pia, n. 30, piano primo.

Acqua da toeletta **ANTIRIDE** **Nuova scoperta**

importata dall'Oriente dal Dott. HOMMAN.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi e fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — IANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECCERI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA'

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, A PARIGI.

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, ed anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dell'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Presso L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmaciste, *Piazza Nuova, Genova, depositario generale* dei medicamenti Thompson.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistato una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fanvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.